

Green Economy Report Remedia 2018

Presentazione 24 maggio 2019, Milano

Raimondo Orsini
*Direttore Fondazione per lo sviluppo
sostenibile*

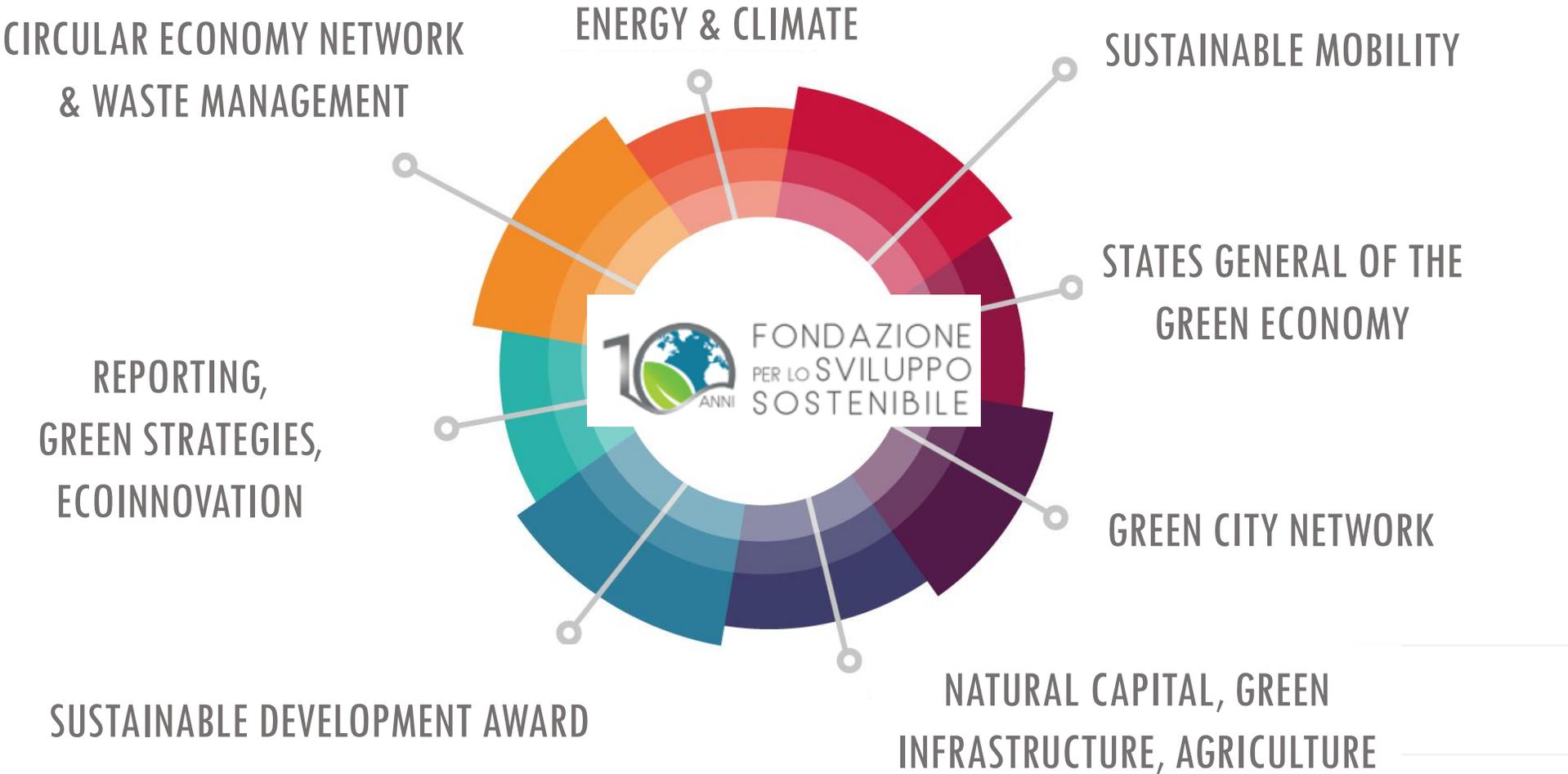
Alessia Albani
Strategies and Reporting



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

La Fondazione per lo sviluppo sostenibile



Lo staff



Edo Ronchi
Presidente



Andrea Barbabella
*Responsabile
Ricerche e Progetti*



Raimondo Orsini
Direttore



Il 27 settembre 2015, nel corso del vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha adottato il documento "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" che fissa diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile (i 17 Sustainable Development Goals , SDGs).

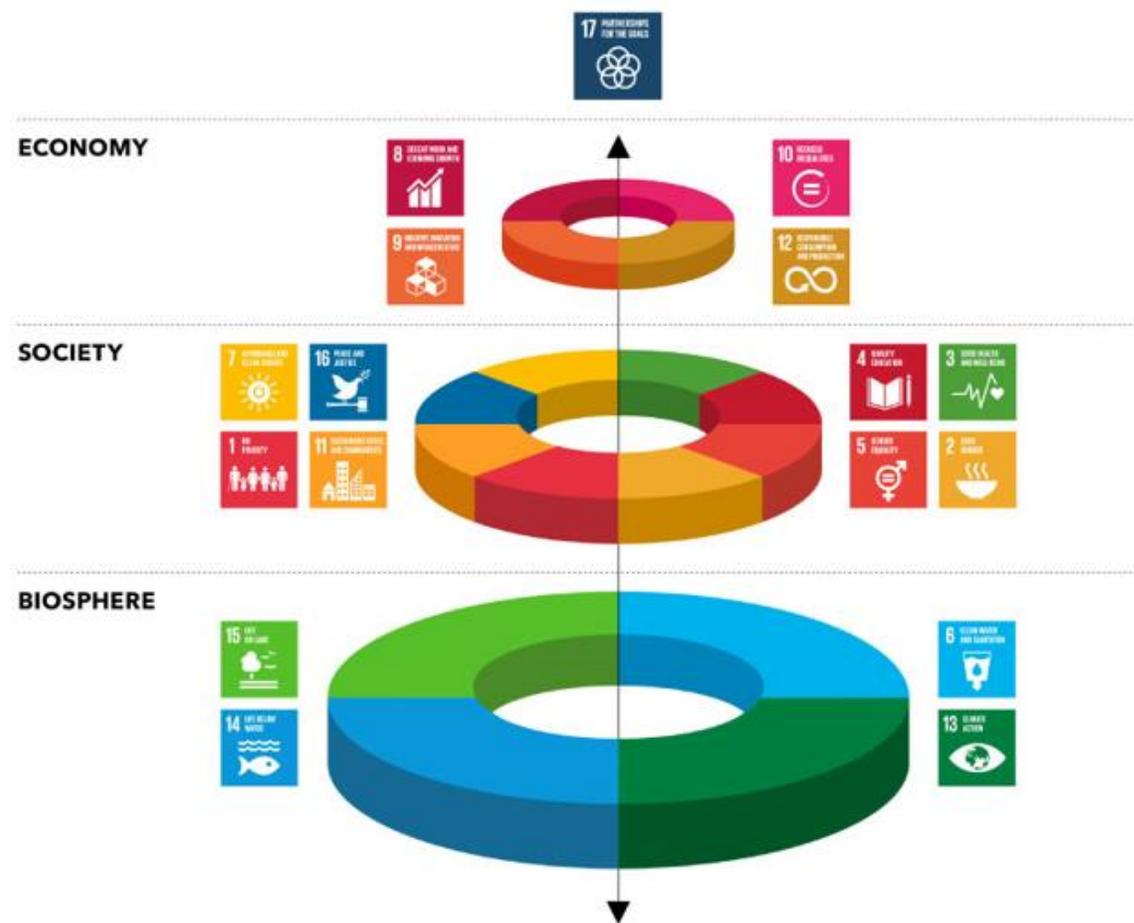
I 17 SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



GLI SDGS FORNISCONO UN UTILE QUADRO DI RIFERIMENTO GLOBALE, MA SERVE UNA VISIONE GERARCHICAMENTE ORDINATA

La lista degli SDGs offre un quadro di riferimento globale che può essere utilizzato sia dalle istituzioni ai vari livelli, sia dalle imprese per meglio valutare le proprie performance e per collocare i propri piani e programmi in una cornice più ampia. Una riflessione integrata fra i diversi obiettivi può essere utile, in particolare per un primo livello di impegno e di diffusione dei valori e della consapevolezza intorno ai temi della sostenibilità.

“Nella visione dell’ONU, i 17 SDG non sono gerarchicamente ordinati dal momento che vanno raggiunti in modo simultaneo e contestuale. Tuttavia, diverse analisi, come quella dello Stockholm Resilience Center (SRC), mostrano che il raggiungimento degli obiettivi ambientali sia il presupposto necessario per il raggiungimento degli altri obiettivi” (2°Rapporto sul capitale naturale 2018).



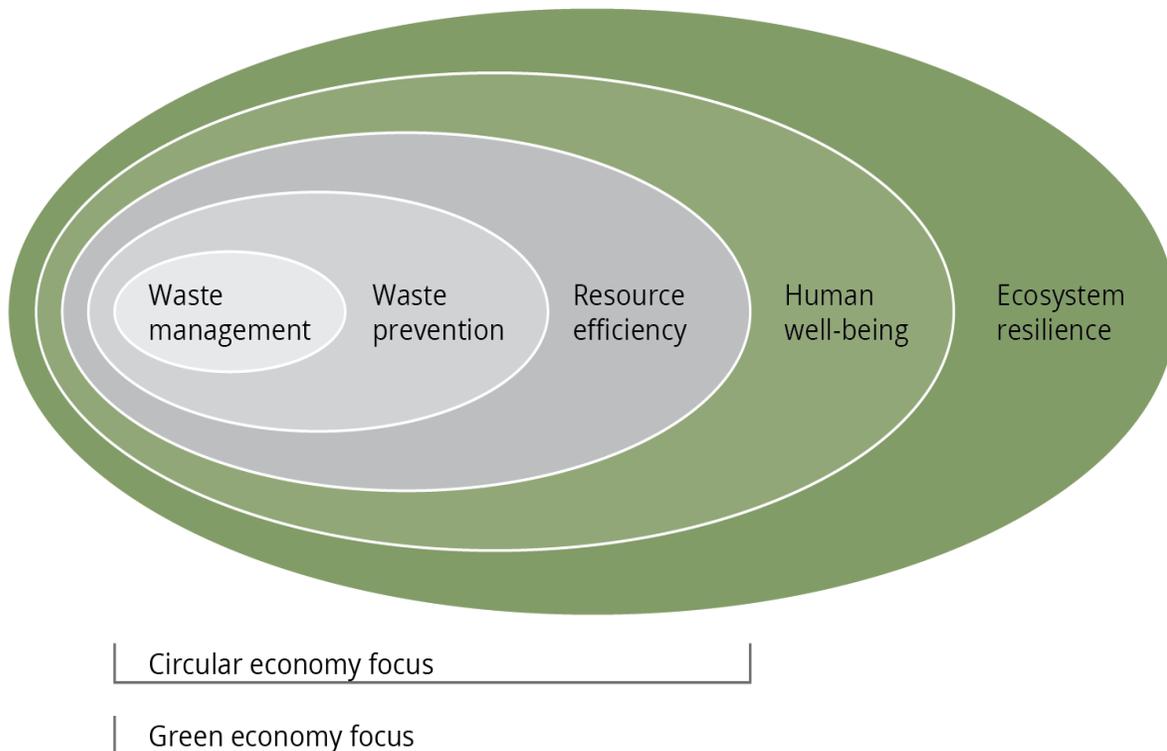
**PER AVANZARE SULLA
STRADA DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE È
NECESSARIA UNA GREEN
ECONOMY**

La green economy è un'economia a basse emissioni di carbonio ed elevata qualità ecologica, un'economia circolare, in grado di assicurare un benessere inclusivo, sobrio e di migliore qualità.



L'IMPORTANZA DI COLLOCARE LA CIRCULAR ECONOMY DENTRO UNA GREEN ECONOMY E DI ATTRIBUIRE ALLA CIRCULAR ECONOMY UN RUOLO DECISIVO IN UNA GREEN ECONOMY

LA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA PUBBLICATA DALL'AGENZIA EUROPEA PER L'AMBIENTE -EEA 2015



L'Agenzia europea per l'Ambiente propone l'immagine di una ellisse che rappresenta la **green economy** che comprende anche la **circular economy**.

Il perimetro della **circular economy** comprende l'efficienza delle risorse, la prevenzione e la produzione di rifiuti.

Quello più ampio della **green economy**, oltre alla circular economy, comprende anche il benessere e la resilienza degli ecosistemi.



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,
l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

LE PERFORMANCE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA E NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

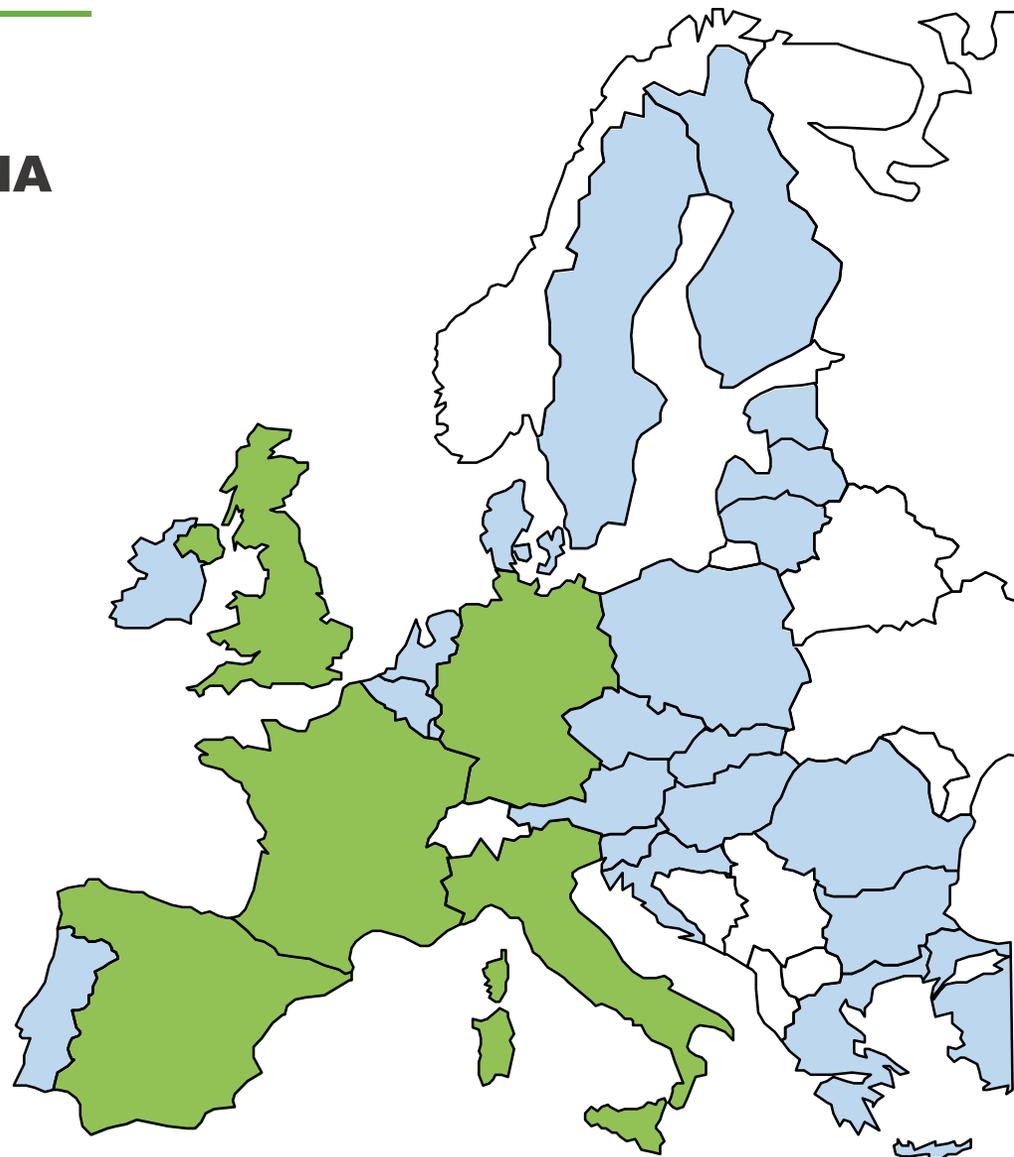
CONCLUSIONI DEL RAPPORTO

LA METODOLOGIA DI CONFRONTO DELLE PERFORMANCE DI ECONOMIA CIRCOLARE

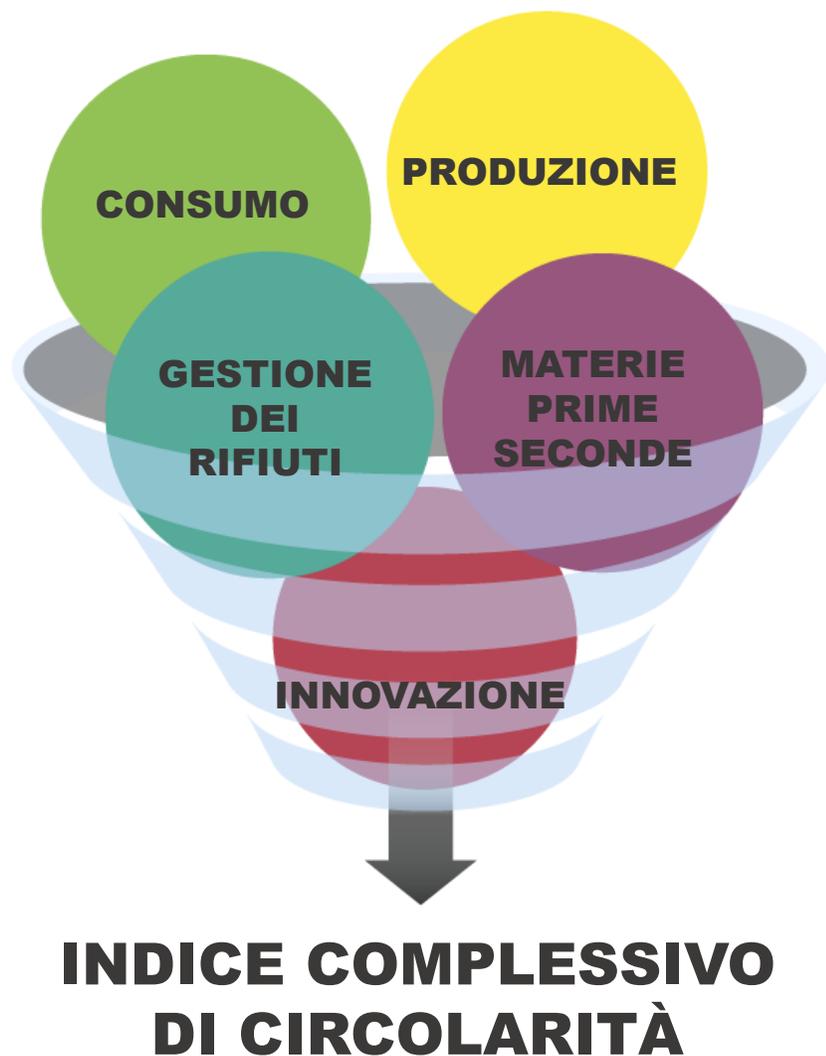
Paesi considerati: **ITALIA, GERMANIA, FRANCIA, SPAGNA E REGNO UNITO.**

Le valutazioni sulla performance si basano sui risultati raggiunti dai Paesi nelle 5 aree analizzate nel Rapporto:

- **PRODUZIONE**
- **CONSUMO**
- **GESTIONE DEI RIFIUTI**
- **MATERIE PRIME SECONDE**
- **INNOVAZIONE**



LA METODOLOGIA DI CONFRONTO DELLE PERFORMANCE DI ECONOMIA CIRCOLARE



Per ciascuna area tematica analizzata è stato creato un indice di sintesi attribuendo un punteggio ai risultati raggiunti dai singoli Paesi in funzione della performance.

Per dare un risultato complessivo è stato creato un **Indice complessivo di circolarità**, dato dalla somma dei punteggi raggiunti dagli indici di ogni area.

Per una migliore analisi dell'andamento nel tempo, gli indici sono stati calcolati per gli ultimi due anni disponibili.

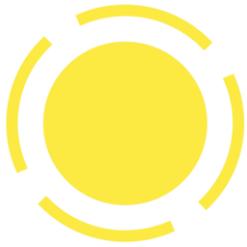
INDICE COMPLESSIVO DI CIRCOLARITÀ

CLASSIFICA DEI 5 PRINCIPALI PAESI EUROPEI E CONFRONTO CON L'INDICE DI PERFORMANCE 2018

	2019	VARIAZIONE RISPETTO AL 2018
1 ITALIA	103	↔
2 REGNO UNITO	90	↔
3 GERMANIA	88	↔
4 FRANCIA	87	↔
5 SPAGNA	81	↔

Sulla base della metodologia scelta, nel confronto tra le 5 più importanti economie europee, la performance sull'economia circolare dell'Italia è la migliore.

La posizione dell'Italia è rimasta immutata rispetto all'anno precedente. Tuttavia, per il nostro Paese vengono registrati piccoli segnali di rallentamento cui occorre tener conto.



INDICE DI CIRCOLARITÀ DELLA PRODUZIONE

CLASSIFICA DEI 5 PRINCIPALI PAESI EUROPEI E CONFRONTO CON L'INDICE DI PERFORMANCE 2018

	2019	VARIAZIONE RISPETTO AL 2018
1 ITALIA	35	↔
2 REGNO UNITO	31	↔
3 GERMANIA	25	↔
4 SPAGNA	24	↔
5 FRANCIA	20	↔

INDICATORI CONSIDERATI PER LA DEFINIZIONE DELL'INDICE:

- produttività delle risorse
- produttività energetica
- quota di energia da fonti rinnovabili
- indice di produttività totale delle risorse
- benefici socio economici totali
- produzione complessiva dei rifiuti rispetto al consumo interno dei materiali
- attività di eco innovazione

L'Italia ottiene un **buon risultato** se si considera che il secondo Paese, il Regno Unito, è quello con il minor tasso di economia manifatturiera, quindi, con il minor consumo di risorse nei processi produttivi.



INDICE DI CIRCOLARITÀ DEL CONSUMO

CLASSIFICA DEI 5 PRINCIPALI PAESI EUROPEI E CONFRONTO CON L'INDICE DI PERFORMANCE 2018

	2019	VARIAZIONE RISPETTO AL 2018
1 FRANCIA	18	↔
2 SPAGNA	17	↑
3 REGNO UNITO	15	↓
3 ITALIA	15	↔
4 GERMANIA	10	↔

INDICATORI CONSIDERATI PER LA DEFINIZIONE DELL'INDICE:

- consumo interno di materiali
- consumo di energia rinnovabile per usi domestici
- riparazione e riutilizzo
- ecolabel

L'Italia allarga la distanza rispetto al primo in classifica: dal confronto coi buoni risultati raggiunti dagli altri Paesi si evince che in Italia vi sono **margini di miglioramento** in particolare nei settori della riparazione e della sharing economy.



INDICE DI CIRCOLARITÀ DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

CLASSIFICA DEI 5 PRINCIPALI PAESI EUROPEI E CONFRONTO CON L'INDICE DI PERFORMANCE 2018

	2019	VARIAZIONE RISPETTO AL 2018
1 GERMANIA	20	↑
1 ITALIA	20	↑
2 FRANCIA	19	↑
3 REGNO UNITO	18	↓
4 SPAGNA	13	↓

INDICATORI CONSIDERATI PER LA DEFINIZIONE DELL'INDICE:

- produzione dei rifiuti urbani
- produzione di tutti i rifiuti
- riciclo dei rifiuti urbani
- riciclo di tutti i rifiuti
- smaltimento in discarica

Per l'Italia si registra un **rallentamento** rispetto alle performance raggiunte da Germania e Francia.

Permangono alcune criticità note: i ritardi di alcuni territori nella gestione dei rifiuti urbani, la non omogenea distribuzione geografica degli impianti di trattamento e l'emergenza EoW che non viene ancora registrata dai dati analizzati (relativi al 2017).



INDICE DI CIRCOLARITÀ DELL'UTILIZZO DELLE MPS

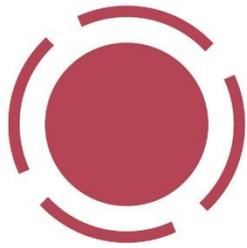
CLASSIFICA DEI 5 PRINCIPALI PAESI EUROPEI E CONFRONTO CON L'INDICE DI PERFORMANCE 2018

	2019	VARIAZIONE RISPETTO AL 2018
1 FRANCIA	10	↔
2 REGNO UNITO	8	↑
3 ITALIA	6	↓
4 GERMANIA	4	↔
5 SPAGNA	2	↔

INDICATORE CONSIDERATO PER LA DEFINIZIONE DELL'INDICE:

- tasso di utilizzo circolare di materia CMU (contributo dei materiali riciclati al soddisfacimento della domanda di materie prime)

L'Italia **perde una posizione**: dopo una crescita del CMU fino al 2014 (18,5%) si è assistito ad una diminuzione nel 2015 (16,6%) per poi recuperare nel 2016 (17,1%), ma cresce meno rispetto al Regno Unito.



INDICE DI CIRCOLARITÀ NELL'INNOVAZIONE

CLASSIFICA DEI 5 PRINCIPALI PAESI EUROPEI E CONFRONTO CON L'INDICE DI PERFORMANCE 2018

	2019	VARIAZIONE RISPETTO AL 2018
1 GERMANIA	29	↔
2 ITALIA	27	↔
3 SPAGNA	25	↑
4 FRANCIA	20	↓
5 REGNO UNITO	18	↓

INDICATORI CONSIDERATI PER LA DEFINIZIONE DELL'INDICE:

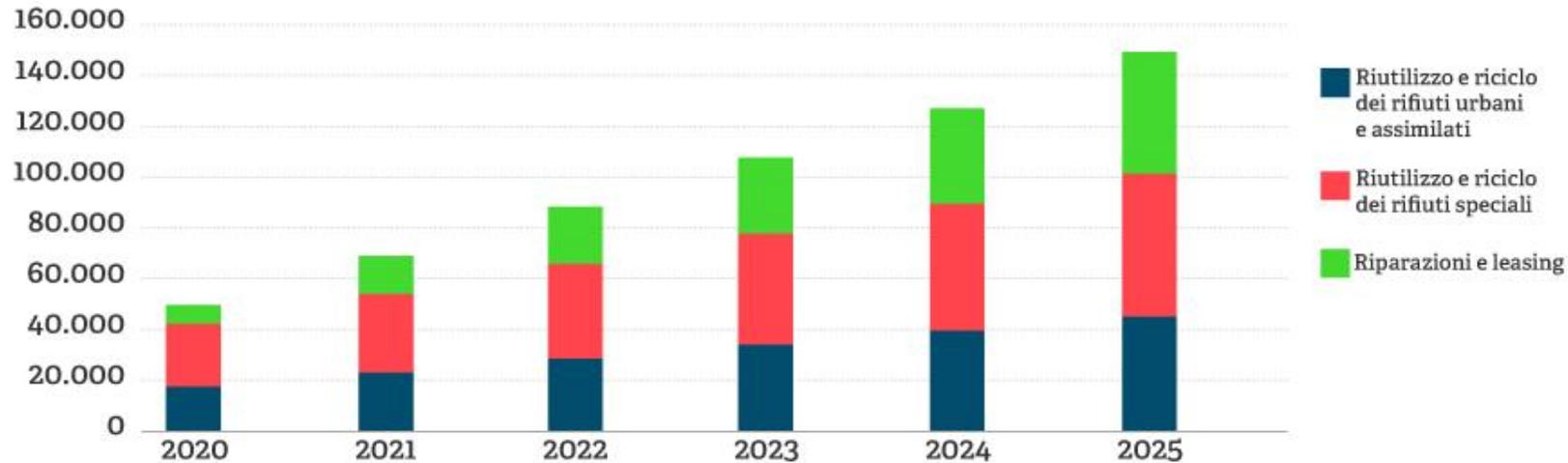
- numero di brevetti relativi al riciclo
- occupazione, valore aggiunto e investimenti in alcuni settori qualificanti per l'economia circolare (riciclo, riparazione e riutilizzo)
- input di eco innovazione
- output di eco innovazione
- indice di eco innovazione

Per l'Italia sono presenti **dati contraddittori**: è ultima per input di eco innovazione (investimenti, economici e di risorse umane, per R&S), denunciando un basso livello di stanziamenti pubblici e privati ma è seconda per output di eco innovazione (n. brevetti, pubblicazioni, etc.).

L'Italia sembra utilizzare al meglio le poche risorse destinate all'eco innovazione ma l'attivazione di politiche di sostegno potrebbero offrire maggiori opportunità di sviluppo.

Gli impatti economici e occupazionali delle misure per un rapido cambiamento verso l'economia circolare

STIMA DELL'IMPATTO OCCUPAZIONALE DIRETTO, INDIRECTO E INDOTTO DELLE MISURE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE TRA IL 2020 E IL 2025 (unità di lavoro)



Gli investimenti attivati nel periodo 2020-2025 sarebbero di 11 miliardi

- Il valore della produzione generato nel periodo sarebbe pari a 104,5 miliardi
- Il valore aggiunto generato nel periodo sarebbe pari a 38,5 miliardi

La nuova occupazione aggiuntiva raggiungerebbe nel 2025 149.100 unità. I maggiori aumenti occupazionali sarebbero nel riutilizzo e nel riciclo dei rifiuti speciali e urbani. Anche per le riparazioni e il leasing si avrebbe una notevole occupazione aggiuntiva di circa 48.000 unità al 2025.

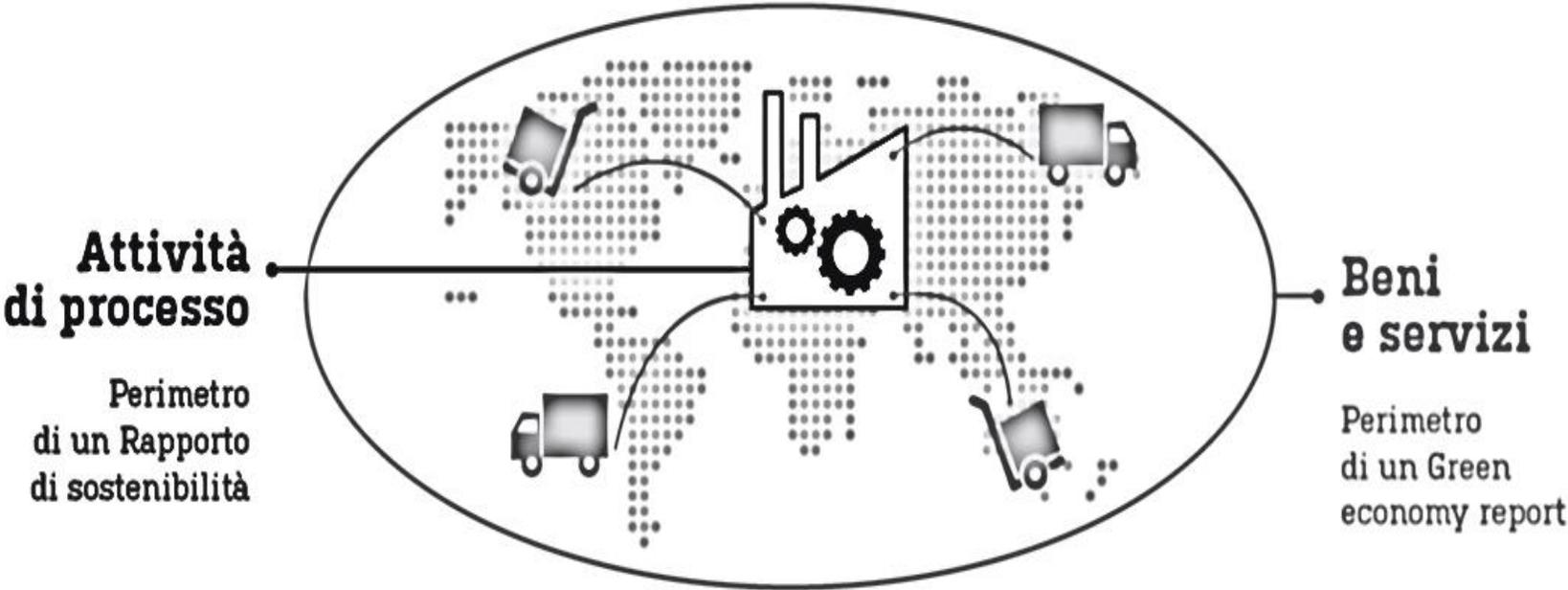


**UN METODO DI REPORTING PER
LE IMPRESE DELLA GREEN ECONOMY**

UN MODELLO DI REPORTING PER LA GREEN ECONOMY

La **green economy cambia** il modo di fare impresa inducendo ad un ripensamento degli stessi modelli di business, si passa ad un approccio ai temi ambientali di tipo difensivo ad uno pro-attivo, e questo cambiamento coinvolge **anche gli strumenti e i metodi di reporting**.

La **Fondazione ha sviluppato un nuovo modello di reporting, il Green economy report® (GER)**, proprio per rispondere alle specifiche esigenze in materia di reporting delle imprese e delle organizzazioni attive nella produzione e commercializzazione di beni e servizi ad alta valenza ambientale.



UN MODELLO DI REPORTING PER LA GREEN ECONOMY

Pur rimanendo **compatibile** con gli standard di rendicontazione consolidati a livello internazionale, **il GER allarga il perimetro di analisi tradizionale** a valutazioni che includono **le ricadute generate dai prodotti** – beni o servizi – dell’organizzazione sulla **il sistema Paese** in termini ambientali (attraverso la realizzazione di una LCA comparativa con impronte ambientali) e socio-economici.



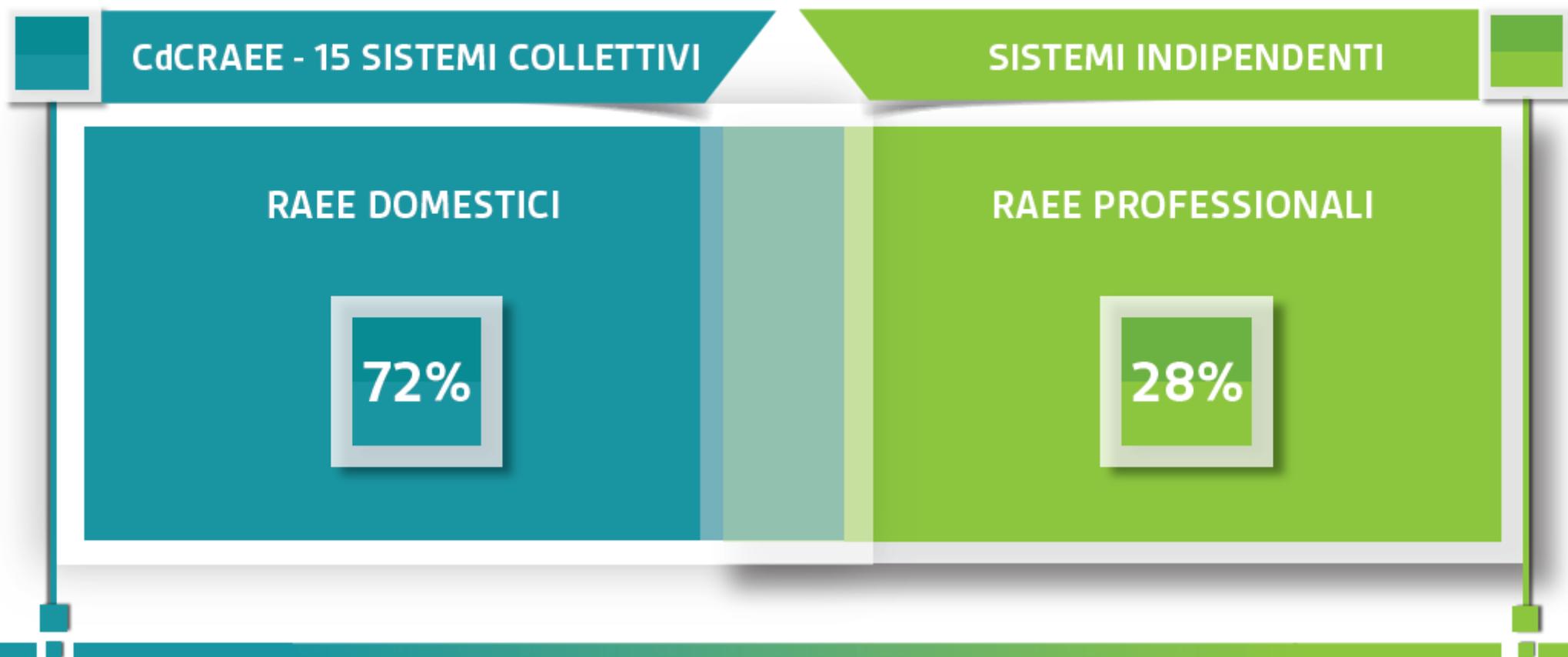




REMEDIA VS SISTEMI COLLETTIVI ITALIANI

MODELLO ITALIANO DELLA GESTIONE DEI RAEE AL 2016 – Fonte ISPRA

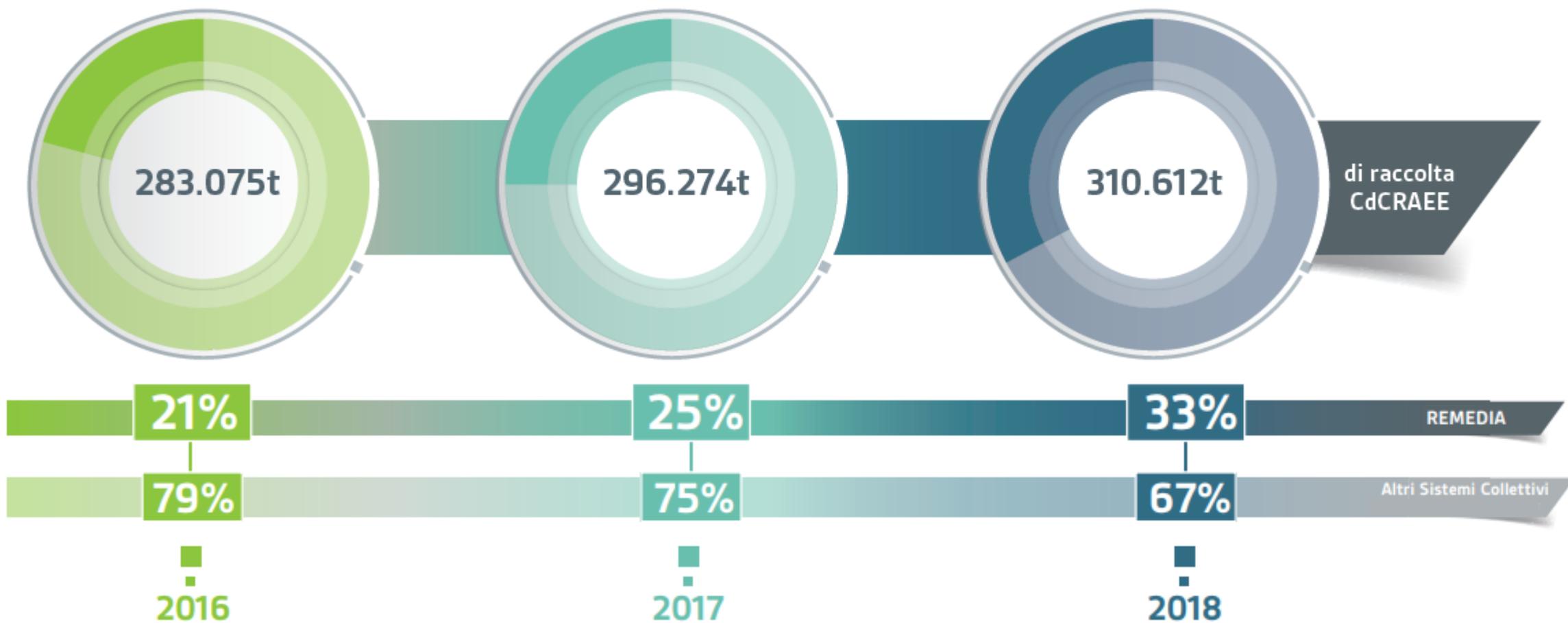
GESTIONE NAZIONALE DEI RAEE





REMEDIA gestisce **1/3** dei RAEE nazionali, nel 2016 ne gestiva circa 1/5.

QUOTA DELLA RACCOLTA REMEDIA DEI RAEE DOMESTICI RISPETTO AGLI ALTRI SISTEMI COLLETTIVI 2016-2018

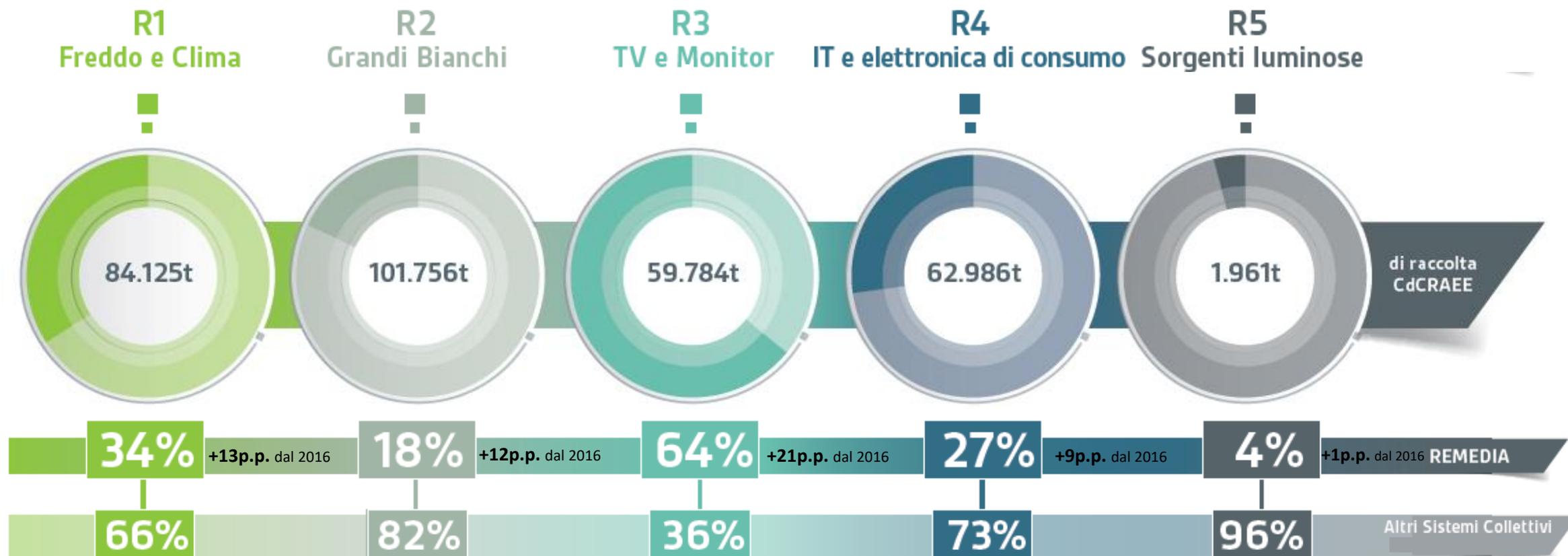


Fonte: elaborazione Fondazione su dati Remedia e CDCRAEE

Miglior performance di raccolta per gli R3 con il 64% (+21 punti % rispetto al 2016) della raccolta gestita dai Sistemi Collettivi nazionali nel 2018.



QUOTA DELLA RACCOLTA REMEDIA RISPETTO AGLI ALTRI SISTEMI COLLETTIVI PER RAGGRUPPAMENTO 2018



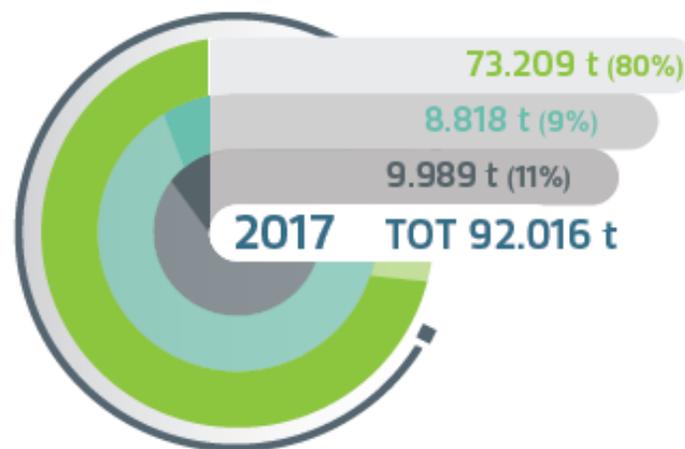
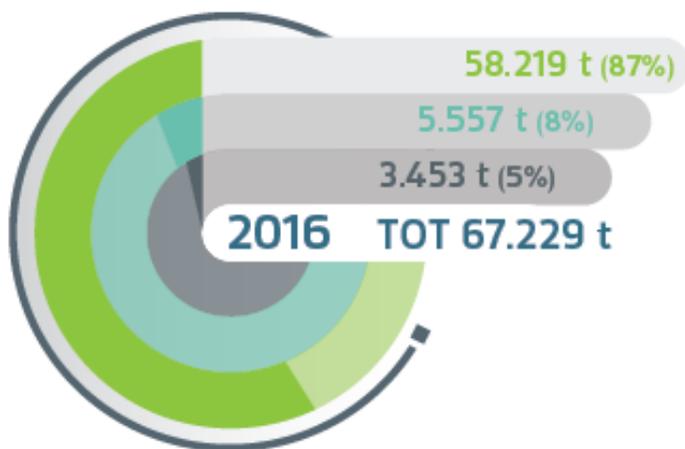


LA GESTIONE DEI RIFIUTI TECNOLOGICI NEL SISTEMA REMEDIA



Nel 2018 Remedia ha gestito **124.818 t** di rifiuti tecnologici:
+85% rispetto al 2016, tutte le categorie in crescita.

RACCOLTA REMEDIA PER CATEGORIA DI RIFIUTI TECNOLOGICI 2016-2018 (t)



■ RAEE DOMESTICI

■ RAEE PROFESSIONALI

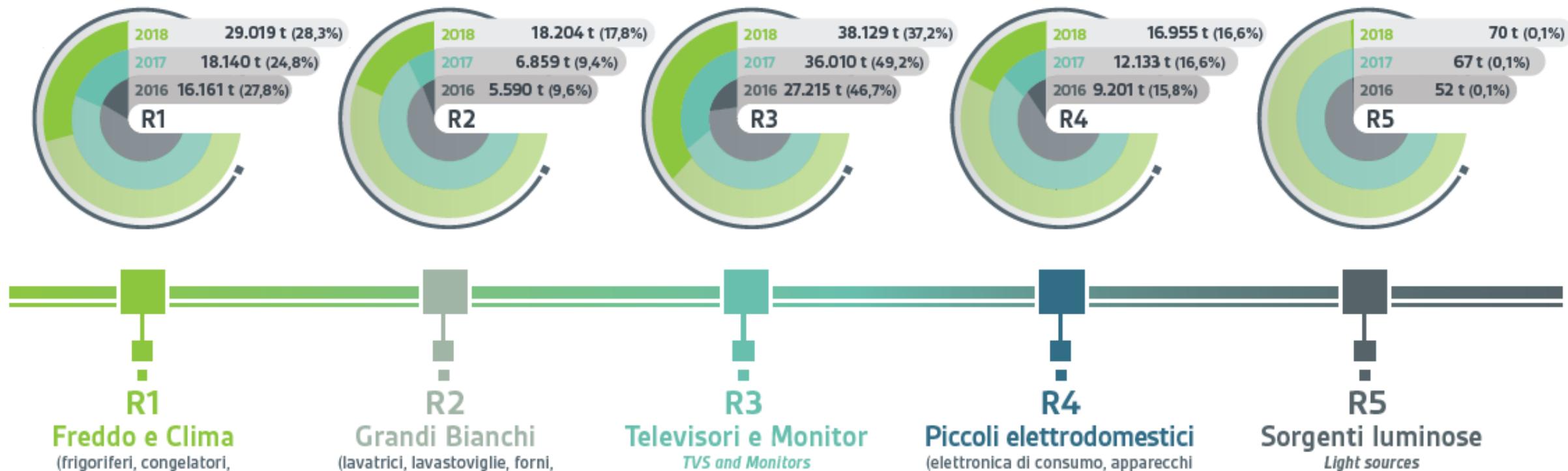
■ PILE E ACCUMULATORI

Fonte: Remedia

Cresce la raccolta per tutti i raggruppamenti dei RAEE domestici rispetto al 2016: triplica quella degli R2.



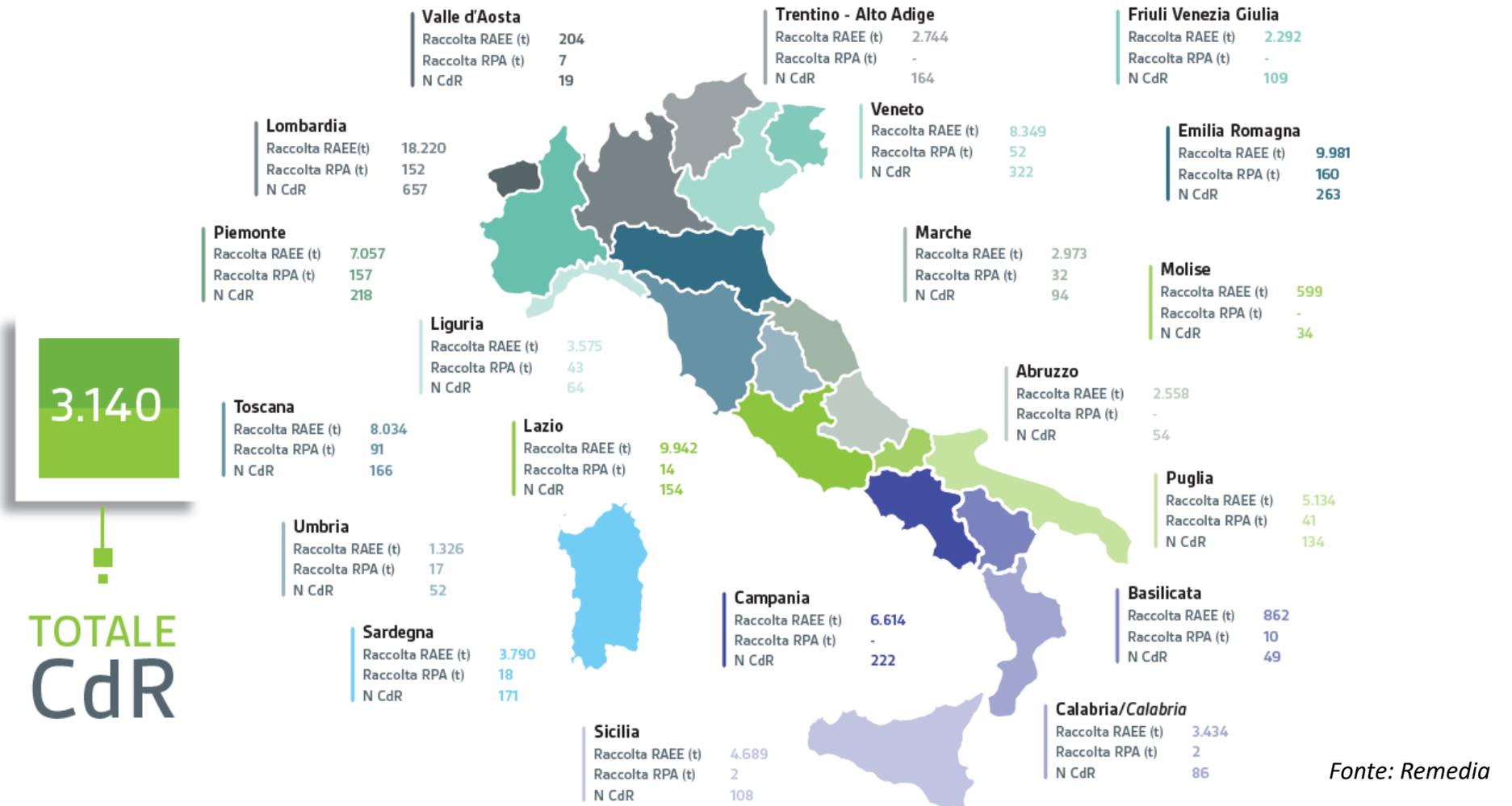
RACCOLTA REMEDIA DEI RAEE DOMESTICI PER RAGGRUPPAMENTO 2016-2018 (t)



La raccolta dei RAEE domestici cresce di oltre il 60% in tutte le macroaree geografiche: +89% al Centro, +76% al Nord, +66% al Sud rispetto al 2016.



DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL NUMERO DI CDR* E DELLA RACCOLTA REMEDIA DEI RAEE DOMESTICI E DEI RIFIUTI DI PILE E ACCUMULATORI PORTATILI NEL 2018**



RACCOLTA RAEE DOMESTICI 2018

NORD 51%
(Lombardia 18%)

CENTRO 22%
(Lazio 10%)

SUD 27%
(Campania 6,5%)

3.140

TOTALE CdR

Fonte: Remedia



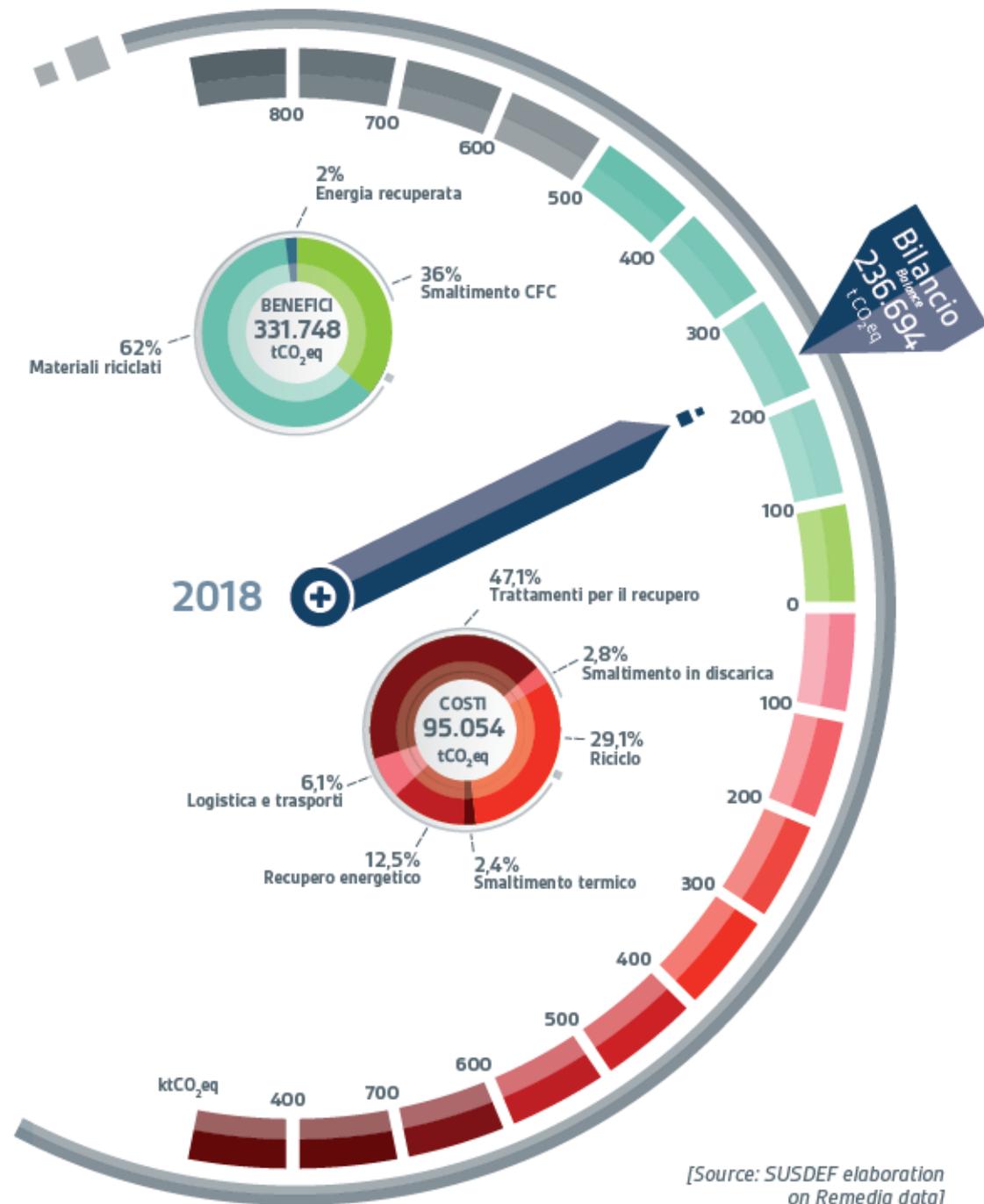
Oltre il 94% del trattato è avviato a riciclo e a recupero energetico. Lo smaltimento in discarica si è ridotto di oltre 1 punto % rispetto al 2017.



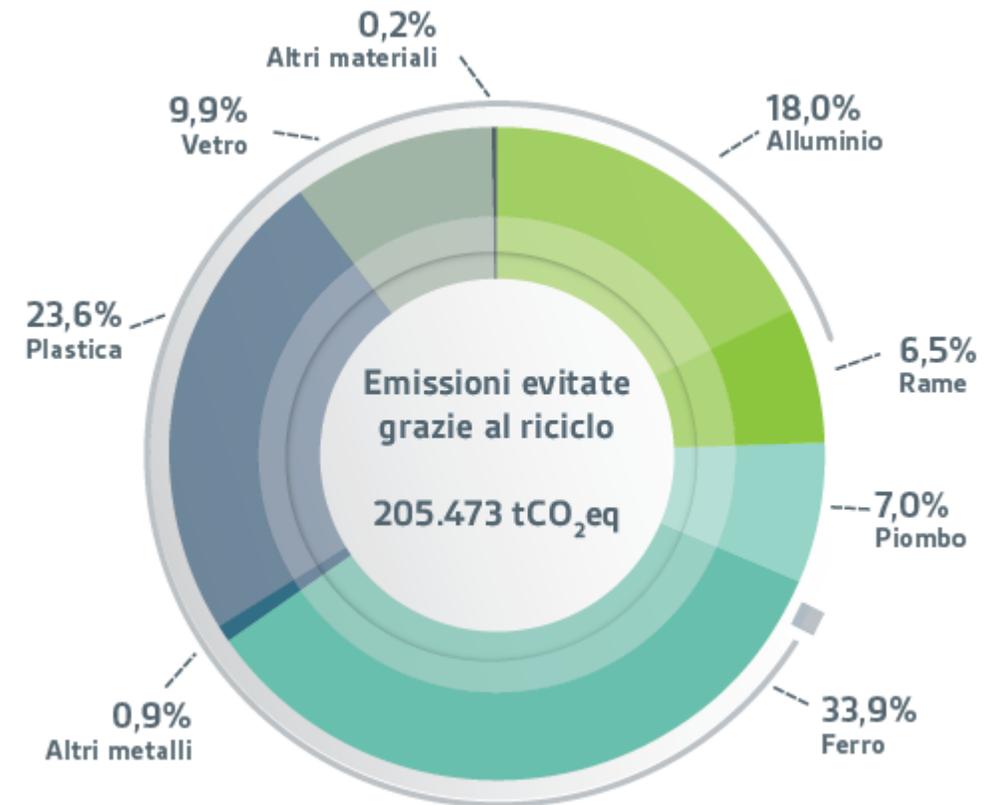


I BENEFICI DEL SISTEMA REMEDIA PER L'ITALIA

BILANCIO DI CARBON FOOTPRINT: 237 MILA tCO₂eq EVITATE, pari al fermo di 72 mila auto che percorrono 20 mila km



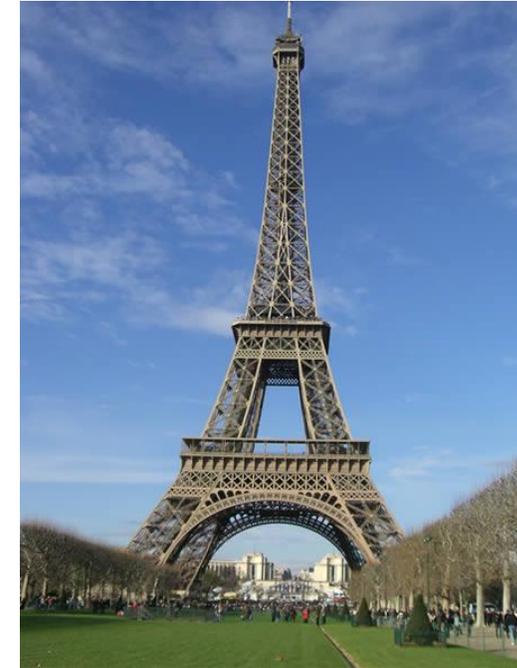
RIPARTIZIONE DEI BENEFICI DERIVANTI DAL RICICLO DI MATERIA PER TIPOLOGIA DI MATERIALE 2018





BILANCIO DI WATER FOOTPRINT:
2 MILIONI di m³ di ACQUA RISPARMIATA, il volume di 800 piscine olimpioniche

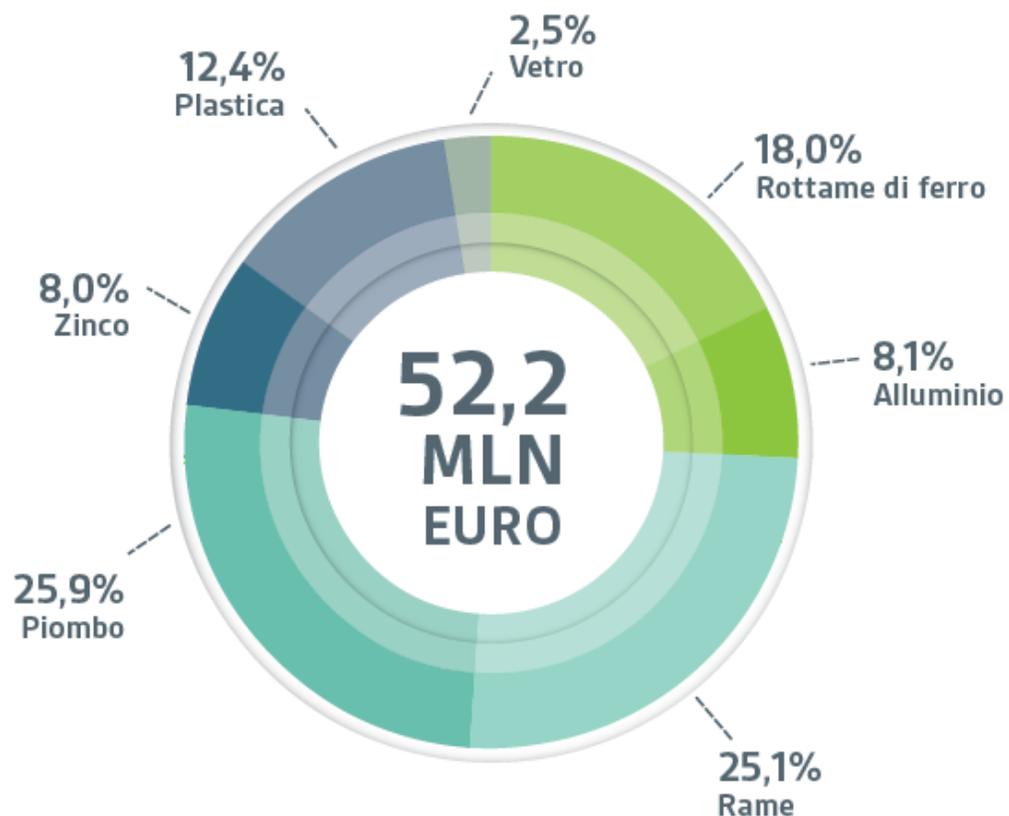
BILANCIO DI MATERIAL FOOTPRINT:
227 MILA t di MATERIE PRIME RISPARMIATE, pari al peso di 22 torri Eiffel



BILANCIO DI LAND FOOTPRINT:
1.000 ETTARI di SUOLO RISPARMIATO, pari a 1.500 campi da calcio

Oltre 52 milioni di euro di importazioni evitate grazie al riciclo

IL RISPARMIO ECONOMICO SULLE IMPORTAZIONI GENERATO DAL SISTEMA REMEDIA NEL 2018



Più i prezzi delle materie prime di importazione sono bassi, fatto potenzialmente positivo per la competitività del sistema Paese, minore diventa il vantaggio di un'industria del riciclo, in quanto si predilige l'acquisto di materie prime vergini a discapito delle materie prime seconde.

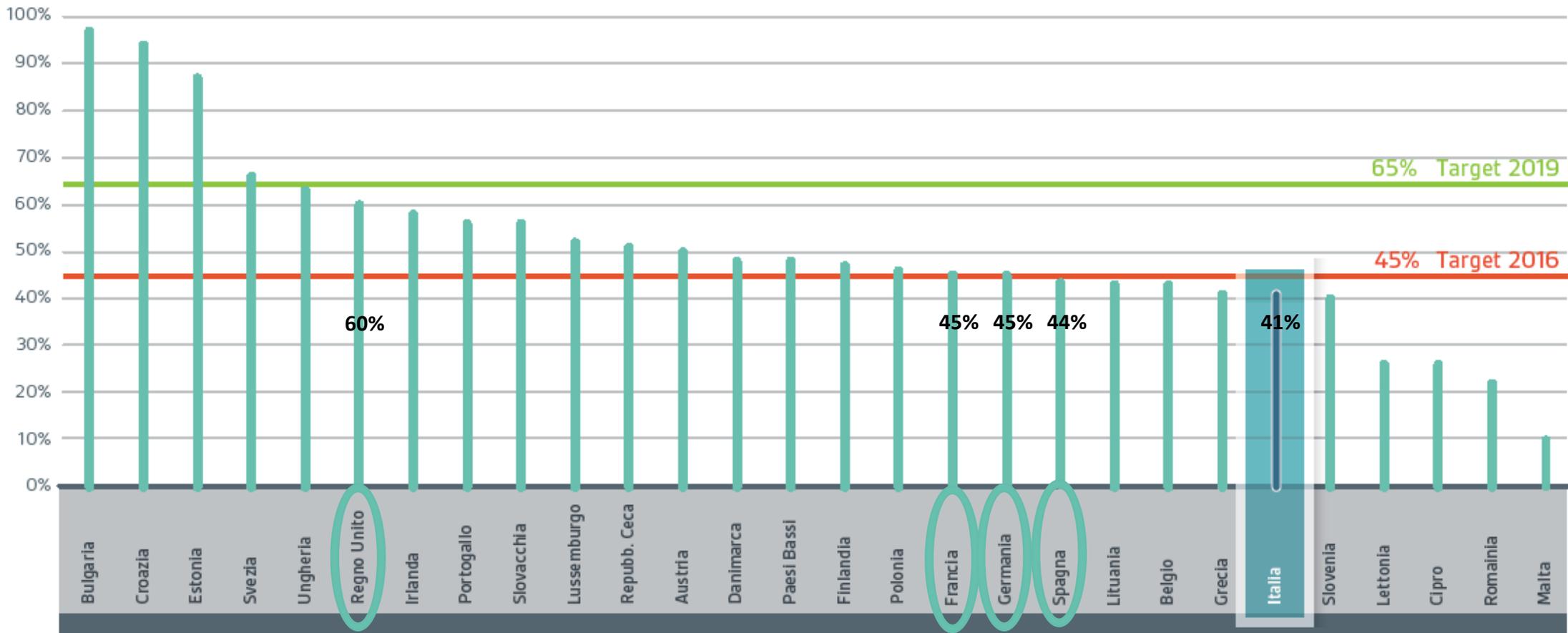


LA GESTIONE DEI RIFIUTI TECNOLOGICI IN ITALIA

Secondo EUROSTAT nel 2016 l'Italia presenta un tasso di raccolta del 41%, distante 4 punti % dal target 2016



QUOTA DI RACCOLTA DI RAE RISPETTO ALL'IMMESSO AL CONSUMO MEDIO DEL TRIENNIO PRECEDENTE NEI PAESI EUROPEI NEL 2016



Fonte: dati Eurostat ed elaborazione Fondazione su dati ISPRA

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

